

URBANISTICA & PAESAGGIO

UNA TERRA DI UOMINI

di Guido Ferrara e Giuliana Campioni

Esiste ben radicata in Italia la convinzione che i parchi territoriali come le riserve naturali siano sempre e comunque santuari integrali della *wilderness* e che questa costituisca l'archetipo totalizzante dei paesaggi, quali che essi siano, compresi quelli bioculturali, ovvero prodotti dall'attività secolare dell'uomo, il cui valore e contenuti meritano di essere attentamente presi in considerazione.

È nostra opinione che si tratti di un convincimento erroneo: la Spina Verde del Lago di Como, la montagna del Beigua, le Alpi Liguri, l'Adomello-Brenta, le Madonie, il Pollino han-

di Passaggio

Giuliana Campioni
PAESAGGI, STORIE E CULTURE
DEL POLLINO LUCANO
Una terra di uomini

Prefazione di Marcello Pirella



Franco Angelini

nanti, di turismo estensivo, mediante l'utilizzazione equilibrata delle risorse territoriali disponibili;

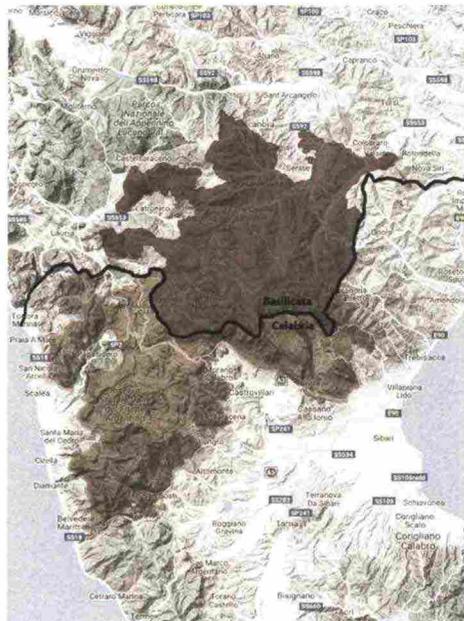
- dovrebbe essere facilitata la promozione, da parte delle popolazioni residenti nell'area di influenza del Parco, di attività compatibili con un ambiente da cui scaturiscono le principali opportunità culturali, sociali ed economiche locali, compresa l'incentivazione della funzione ricreativa, perché il Parco rappresenta un servizio sociale qualificato e qualificante per stabilire un contatto proficuo tra la cultura urbana e la cultura rurale;

- la protezione e valorizzazione dei beni antropologici autentici sono priorità importanti, in quanto il Parco dovrebbe tutelare le comunità locali riservando loro il diritto di proposta alle scelte di governo del territorio e alla difesa e alla gestione delle tradizioni culturali.

Il caso del Pollino ha consentito una lunga esperienza e un approfondimento speciale che Giuliana Campioni ha reso oggi pubblico nel volume *Paesaggi, storie e culture del Pollino lucano. Una terra di uomini* (Franco Angelini 2017) che riteniamo utile citare in anteprima in questa sede, visti anche gli obiettivi di Matera Capitale della cultura europea del 2019, per i quali "si prende coscienza degli elementi fondamentali del cosmo e delle fragilità dell'esistere, dei cicli della vita e della morte e dei processi naturali. Qui il vuoto e il pieno, il suono e il silenzio, le tenebre e la luce sono parte di un tutto armonico che lega indissolubilmente l'uomo alla natura: dalle grotte scavate dell'altipiano murgiano al Centro di Geodesia Spaziale, che domina il medesimo altipiano, senza soluzione di continuità. Per questa armonia del vivere e del resistere, concreto esempio di resilienza ieri come oggi, Matera si candida in nome dell'intero Sud d'Italia, del Sud d'Europa e di tutti i Sud del mondo, per esprimere e rappresentare le culture dimenticate, quelle che hanno chiavi e valori profondi per sbloccare una situazione di crisi - economica, culturale, sociale - da cui le culture dominanti non riescono a uscire".

Sul Pollino lucano la diffusione di conoscenze materiali e immateriali di culture "dimenticate" e raccolte prima della loro definitiva evanescenza può:

1. Costituire un doveroso omaggio a popolazioni, religioni, lingue e tradizioni secolari considerate irrimediabilmente marginali per la loro debolezza demografica ed economica;
2. Rimettere in discussione il modo di affrontare il governo



no costituito nel tempo un preciso campo di attività e di esperienza da parte degli autori di questa rubrica, con obiettivi di piano e di progetto del paesaggio che ogni volta hanno compreso i seguenti:

- con il Parco la conservazione e tutela degli ecosistemi può essere continuata, dove necessario, con l'intervento antropico, purché fondato sulla conoscenza analitico-diagnostica e comparata di tutte le componenti del territorio;
- è sempre e comunque auspicabile la promozione della ricerca scientifica interdisciplinare, poiché il controllo e la regolazione dei sistemi viventi nell'area del parco comporta lo studio e la verifica costante dei rapporti fra uomo e natura;
 - in un territorio d'area vasta, nulla vieta la sperimentazione di nuove tecniche di agricoltura, di zootecnia, di selvicoltura naturalistica, di insediamenti produttivi non inquit-

La serra delle Ciavole, con pini loricati e sottostante faggeta.



del territorio rurale profondo, partendo dalla sua vera natura storica e non da archetipi astratti, di origine smaccatamente urbanocentrica;

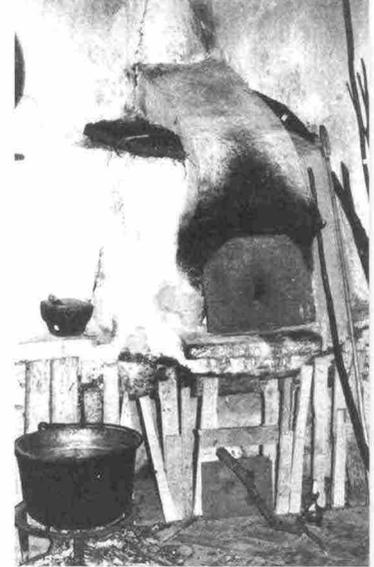
3. Spiegare la circolarità e il dinamismo che da sempre esiste fra uomo e natura e quindi definire direttamente le responsabilità paesaggistiche oggi in buona misura inevase da parte delle istituzioni, impreparate di fronte al problema e prive di un controllo tecnico e culturale appropriato.

Queste condizioni possono essere riferite alla compatibilità tra i contenuti e le modalità attuative dei Piani dei Parchi e delle aree naturali protette e i concetti propri dello sviluppo sostenibile, promossi dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura fin dal 1980. Questi partono dal presupposto che la conservazione della natura:

- si esprima come fattore di crescita compatibile con la salvaguardia degli ecosistemi protetti;
- si espliciti attraverso un atteggiamento propositivo, con l'impiego di specifiche competenze e appropriati investimenti;
- comporti l'ottimizzazione delle attività produttive purché in termini che garantiscano la riproducibilità delle risorse;
- si attui con il dinamismo partecipato di tutti i soggetti portatori degli interessi rappresentati.

È significativo ricordare anche che la legge quadro sulle aree protette n. 394/91, da cui dipendono in gran parte le modalità con cui sono gestite le risorse materiali e immateriali a cui ci si riferisce in questa sede, paesaggi compresi, ha iniziato in questi mesi il suo iter parlamentare di verifica e revisione.

L'esperienza condotta sul Pollino e sugli altri Parchi prima citati si è fatta carico dei grandi obiettivi dello sviluppo rurale – quali il miglioramento generalizzato della qualità della vita,

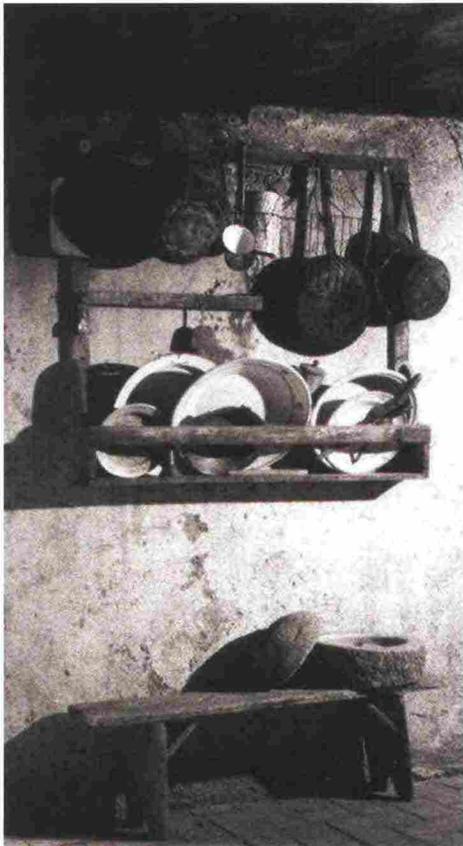


l'aumento della fiducia e del benessere degli abitanti, la creazione di opportunità imprenditoriali compatibili – ma soprattutto quello di raggiungere uno dei fondamentali traguardi della conservazione: il recupero del rapporto olistico fra attività umana e ambiente fisico, rapporto che costituisce la base dell'evoluzione qualitativa della natura e del paesaggio. In quanto fattore di autoidentificazione della società locale, perseguire questo traguardo comporta un "progetto sociale d'eccellenza", alla ricerca di un sistema coerente e integrato di azioni materiali e immateriali, di soggetti attuatori e modelli di gestione.

In alto, da sinistra: l'offerta dei "ciri" alla festa della Madonna del Pollino; forno del pane in una cucina tradizionale.

In basso, a sinistra: dispensa e rastrelliera.

In basso, a destra: la danza del "falchetto" alla festa di S. Rocco a S. Paolo Albanese.



Giuliana Campioni Ferrara È autrice di numerosi piani degli spazi aperti e progetti di parco in aree urbane e residenziali, di analisi e proposte per la valutazione e la gestione di complessi di particolare valore storico e paesaggistico ai fini della ricreazione e del turismo, di recupero di aree degradate, di salvaguardia di aree sensibili, di studi di impatto ambientale per cave, ferrovie, porti turistici, piste da sci, impianti eolici e interventi di trasformazione fondiaria e irrigua. Ha operato in comprensori di importanza nazionale coordinando gruppi di studio in progetti strategici tendenti a verificare l'evoluzione della disciplina urbanistica verso le nuove frontiere dell'ecologia.



Guido Ferrara Ha orientato per oltre un trentennio la propria professionalità in modo specialistico alla progettazione, gestione e pianificazione degli spazi aperti a tutte le scale, dal giardino al parco nazionale. Già ordinario di Urbanistica e di Architettura del Paesaggio e coordinatore del master di Paesaggistica all'Università di Firenze (www.unifi.it/unifi/ssagpp/), svolge consulenze per le autorità di governo del territorio. Come coordinatore generale di gruppi di studio e di ricerca ha redatto piani e progetti per parchi, aree archeologiche e arredi urbani in numerose località italiane. È autore di oltre 300 pubblicazioni in libri o riviste tecniche e negli atti di Congressi e Convegni nazionali e internazionali.

